



IN ASCOLTO CON CHIARA

DISCEPOLA DEL VANGELO

Preparazione alla Solennità di S. Chiara 2019

Presentazione

In questi giorni di preparazione alla solennità della madre S. Chiara, desideriamo soffermarci sulla sua esperienza evangelica, per cogliere di volta in volta un tratto della sua adesione a Cristo che parli anche alla nostra vita.

Chiara, sui passi di Francesco, si è posta alla sequela del Signore Gesù, e per farlo si è messa radicalmente in ascolto della sua Parola, come si può dedurre dai suoi scritti che da essa attingono.

Anche noi, ponendoci in ascolto del Vangelo del Signore Gesù, veniamo plasmati secondo la nostra vocazione, secondo la sua immagine, secondo le sue esigenze, fino a diventare noi stessi parola viva attraverso la quale il Signore vuole esprimersi e in un certo modo incarnarsi.

Preghiamo la madre S. Chiara, affinché interceda per noi questo dono presso il Signore.

VOCAZIONE

venerdì 2 agosto

Canto: "Virgo Clara"

Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te». A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all'angelo: «Come è possibile? Non conosco uomo». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: nulla è impossibile a Dio ». Allora Maria disse: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto». E l'angelo partì da lei.

Lc 1,26-38

Nel nome del Signore. Amen. Tra gli altri benefici, che abbiamo ricevuto e ogni giorno riceviamo dal nostro Donatore, il Padre delle misericordie, per i quali siamo molto tenute a rendere a Lui glorioso vive azioni di grazie, grande è quello della nostra vocazione. E quanto più essa è grande e perfetta, tanto più a lui siamo obbligate. Perciò l'Apostolo dice: «Conosci bene la tua vocazione». Il Figlio di Dio si è fatto nostra via, e questa con la parola e con l'esempio ci indicò e insegnò il beato padre nostro Francesco, vero amante e imitatore di lui.

Dobbiamo, perciò meditare, sorelle carissime, gli immensi benefici di cui Dio ci ha colmate, specialmente quelli che Egli si è degnato di operare tra

noi per mezzo del suo servo diletto, il beato Francesco nostro padre, e non solo dopo la nostra conversione, ma fin da quando eravamo ancora nella misera vanità del mondo.

Test. s. Chiara FF 2823-2825

Chiara si pone davanti alla sua vocazione come un'altra Maria e, tra gli altri doni, la apprezza come il più grande del Padre delle misericordie.

La sua risposta alla vocazione è percorrere la Via che è Gesù Cristo stesso, accompagnata dalla parola e dall'esempio del padre san Francesco, attraverso il quale ha conosciuto la chiamata. Anche noi siamo invitati a conoscere in profondità la nostra personale vocazione, a percorrerla in Cristo, nostra Via, sui passi quotidiani dell'ascolto della Parola e sull'esempio di Maria, che ha pronunciato il suo "Eccomi" in modo perseverante lungo tutta la sua vita.

Rispondiamo al Signore che ci chiama e ci scopriremo accompagnati da tanti fratelli e sorelle che camminano assieme a noi!

Ringraziamo con gioia il Padre della luce, dal quale discende ogni dono perfetto!

Preghiamo a cori alterni (Sal 139):

Signore, tu mi scruti e mi conosci, tu conosci quando mi siedo e quando mi alzo, intendi da lontano i miei pensieri, osservi il mio cammino e il mio riposo, ti sono note tutte le mie vie.

La mia parola non è ancora sulla lingua ed ecco, Signore, già la conosci tutta.

Alle spalle e di fronte mi circondi e poni su di me la tua mano.

**Meravigliosa per me la tua conoscenza,
troppo alta, per me inaccessibile.**

FRATERNITÀ

sabato 3 agosto

Canto: “Chiara, più chiara che stella”

Prima della festa di Pasqua, durante la cena, Gesù disse: «Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri».

Gv 13,34-35

E amandovi a vicenda nell'amore di Cristo, quell'amore che avete nel cuore dimostrate al di fuori con le opere, affinché le sorelle, provocate da questo esempio, crescano sempre nell' amore di Dio e nella mutua carità.

Test. s. Chiara FF 2847

L'amore reciproco fa risplendere la luce del Vangelo là dove la Parola del Signore s'incarna nel corpo della fraternità. Chiara riconosce la crescita umana e spirituale delle sorelle nel comandamento sempre nuovo dell'amore fraterno che Gesù stesso nell'ultima cena ha consegnato ai discepoli.

Ugualmente nel suo Testamento Chiara rileva che la crescita nell'amore di Cristo si dimostra al di fuori con le parole e con l'esempio.

Anche la nostra crescita si compie nell'amore col quale il Signore ci ama, plasmando in noi parole e gesti, sentimenti e volontà.

L'amore di Dio è sorgente e mèta della vita di ogni persona, ma poterlo vivere quotidianamente è grazia da chiedere e assumere in tutto il nostro pensare e agire.

Preghiamo a cori alterni (Sal 132):

Ecco, com'è bello e com'è dolce
che i fratelli vivano insieme!

**È come olio prezioso versato sul capo,
che scende sulla barba, la barba di Aronne,
che scende sull'orlo della sua veste.**

È come la rugiada dell'Ermon,
che scende sui monti di Sion.
Perché là il Signore manda la benedizione,
la vita per sempre.

LAVORO

Domenica 4 agosto

Canto: "Sequela Christi"

Quando ebbe finito di parlare, Gesù disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare. Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore». Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini». E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.

Lc 5,4-11

Le sorelle alle quali il Signore ha dato la grazia di lavorare, lavorino dopo l'ora di terza, applicandosi a lavori decorosi e di comune utilità, con fedeltà e devozione, in modo tale che, tenuto lontano l'ozio, nemico dell'anima, non estinguano lo spirito della santa orazione e devozione, al cui servizio devono essere tutte le altre cose temporali.

Reg. s. Chiara FF 2792

Il lavoro è necessario alle sorelle che hanno scelto una vita povera, come fonte di sostentamento e di partecipazione all'opera di Dio che, invisibilmente ma efficacemente, agisce a favore dell'uomo e di tutta la creazione. Il lavoro, inoltre, è obbedienza al Creatore e si esplicita nella vita comunitaria, regolata dalla collaborazione nella trasmissione di doni e servizi che allarga il cuore delle sorelle alla gratuità e all'accoglienza: il lavoro di una è a favore di tutte, e ciascuna accoglie il servizio fatto dalle altre. È un unico servizio per Cristo e in Cristo, dove egli stesso dona gratuitamente all'umanità nutrimento e tanti beni perchè il cuore gioisca della sua opera.

Rendiamo grazie a Dio per ciò che ci dona di fare. Il lavoro è grazia e responsabilità. Viverlo col cuore unito al Signore è l'impegno dell'anima che collabora con la grazia per crescere nella vita spirituale.

Preghiamo a cori alterni (Sal. 103):

Dalle tue dimore tu irrighi i monti
e con il frutto delle tue opere si sazia la terra.

**Tu fai crescere l'erba per il bestiame
e le piante che l'uomo coltiva per trarre cibo dalla terra,**

vino che allieta il cuore dell'uomo,
olio che fa brillare il suo volto e pane che sostiene il suo cuore.

**Sono sazi gli alberi del Signore,
i cedri del Libano da lui piantati.
Là gli uccelli fanno il loro nido
e sui cipressi la cicogna ha la sua casa;**

le alte montagne per le capre selvatiche,
le rocce rifugio per gli iràci.

**Hai fatto la luna per segnare i tempi
e il sole che sa l'ora del tramonto.
Stendi le tenebre e viene la notte:
in essa si aggirano tutte le bestie della foresta;**

ruggiscono i giovani leoni in cerca di preda
e chiedono a Dio il loro cibo.
Sorge il sole: si ritirano e si accovacciano nelle loro tane.

**Allora l'uomo esce per il suo lavoro,
per la sua fatica fino a sera.**

Quante sono le tue opere, Signore!
Le hai fatte tutte con saggezza;
la terra è piena delle tue creature.

PROVVIDENZA

lunedì 5 agosto

Canto: "L'amore di Cristo"

Gesù disse ai suoi discepoli: «Non preoccupatevi per la vita, di quello che mangerete; né per il corpo, di quello che indosserete. La vita infatti vale più del cibo e il corpo più del vestito. Guardate i corvi: non seminano e non mietono, non hanno dispensa né granaio, eppure Dio li nutre. Quanto più degli uccelli valete voi! Chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita? Se non potete fare neppure così poco, perché vi preoccupate per il resto? Guardate come crescono i gigli: non faticano e non filano. Eppure io vi dico: neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Se dunque Dio veste così bene l'erba nel campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, quanto più farà per voi, gente di poca fede. E voi, non state a domandarvi che cosa mangerete e berrete, e non state in ansia: di tutte queste cose vanno in cerca i pagani di questo mondo; ma il Padre vostro sa che ne avete bisogno. Cercate piuttosto il suo regno, e queste cose vi saranno date in aggiunta. Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto dare a voi il Regno».

Lc 12,22-32

Le sorelle non si appropriino di nulla, né della casa, né del luogo, né d'alcuna cosa, e come pellegrine e forestiere in questo mondo, servendo al Signore in povertà e umiltà, con fiducia mandino per l'elemosina. E non devono vergognarsi, poiché il Signore si fece per noi povero in questo mondo. E' questo quel vertice dell'altissima povertà che ha costituito voi, sorelle mie carissime, eredi e regine del regno dei cieli, vi ha reso povere di sostanze, ma ricche di virtù. Questa sia la vostra parte di eredità, che introduce nella terra dei viventi. Aderendo totalmente ad essa, non vogliate mai, sorelle dilette, avere altro sotto il cielo, per amore del Signore nostro Gesù Cristo e della sua santissima Madre.

Reg. s. Chiara FF 2795

La sequela del Signore Gesù Cristo è vissuta da Chiara e dalle sue sorelle come una continua espropriazione di sé che le rende libere per il Regno dei cieli.

Non appropriarsi di nulla le fa essere pellegrine e forestiere in questo mondo, ricche dell'amore di Dio che provvede a che il suo piccolo gregge, dedito alla sequela di Cristo, abbia tutto il necessario per vivere.

La vita vale più del cibo e del vestito, e la cura amorevole del Padre -che veste i gigli del campo e nutre gli uccelli del cielo- si riversa ancor più sui figli che non si preoccupano di se stessi, ma vanno alla ricerca del suo Regno, nella libertà dell'amore che conduce nella terra dei viventi.

Preghiamo a cori alterni (Sal. 104):

Tutti da te aspettano che tu dia loro cibo a tempo opportuno.

**Tu lo provvedi, essi lo raccolgono;
apri la tua mano, si saziano di beni.**

Nascondi il tuo volto: li assale il terrore;
togli loro il respiro: muoiono, e ritornano nella loro polvere.

**Mandi il tuo spirito, sono creati,
e rinnovi la faccia della terra.**

Sia per sempre la gloria del Signore;
gioisca il Signore delle sue opere.

**Egli guarda la terra ed essa trema,
tocca i monti ed essi fumano.**

Voglio cantare al Signore finché ho vita,
cantare inni al mio Dio finché esisto.

A lui sia gradito il mio canto, io gioirò nel Signore.

PERDONO

martedì 6 agosto

Canto: "Dio di tenerezza"

Gesù insegnava dicendo: «Io vi dico: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli. Avete inteso che fu detto agli antichi: Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: "Stupido", dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: "Pazzo", sarà destinato al fuoco della Geënnà. Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono».

Mt 5,20-24

L'abbadessa e le sue sorelle si guardino dall'adirarsi e turbarsi per il peccato di alcuna, perché l'ira e il turbamento impediscono la carità in se stesse e nelle altre.

Se accadesse, il che non sia, che fra una sorella e l'altra sorgesse talvolta, a motivo di parole o di segni, occasione di turbamento e di scandalo, quella che fu causa di turbamento, subito, prima di offrire davanti a Dio l'offerta della sua orazione, non soltanto si getti umilmente ai piedi dell'altra domandando perdono, ma anche con semplicità la preghi di intercedere per lei presso il Signore perché la perdoni. L'altra poi, memore di quella parola del Signore: «Se non perdonerete di cuore, nemmeno il Padre vostro celeste perdonerà a voi», perdoni generosamente alla sua sorella ogni offesa fattale.

Reg. s. Chiara FF 2802-2803

L'espropriazione scelta da Chiara per seguire nella libertà l'amore di Cristo, ha il suo inizio nell'espropriazione dei beni, ma raggiunge la profondità del cuore nell'espropriazione della propria volontà, la quale per inclinazione naturale sarebbe portata a far valere se stessa, ripagando il male ricevuto. È il perdono che ricrea la fraternità ferita, divenendo fonte di libertà nelle relazioni e trovando la sua sorgente nell'amore di Dio, il quale ci colma di misericordia.

Il Vangelo sottolinea che poco vale l'offerta portata all'altare se in essa non offriamo noi stessi con cuore pacificato.

La giustizia, chiesta dai comandamenti, ha il cuore e il culmine nella carità che previene persino l'adirarsi e il turbarsi del cuore, quello che nessuno vede ma che sgretola la vita della fraternità, il Corpo di Cristo che misticamente noi formiamo per sola grazia del Signore.

Preghiamo insieme:

Padre nostro che sei nei cieli,

sia santificato il tuo nome;

venga il tuo regno;

sia fatta la tua volontà,

come in cielo così in terra.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano,

e rimetti a noi i nostri debiti

come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,

e non ci abbandonare alla tentazione,

ma liberaci dal male.

SENTINELLA

mercoledì 7 agosto

Canto: "Ama con tutto il cuore"

Gesù disse alla folla: «Nessuno accende una lampada e la copre con un vaso o la mette sotto un letto, ma la pone su un candelabro, perché chi entra veda la luce. Non c'è nulla di segreto che non sia manifestato, nulla di nascosto che non sia conosciuto e venga in piena luce. Fate attenzione dunque a come ascoltate; perché a chi ha, sarà dato, ma a chi non ha, sarà tolto anche ciò che crede di avere».

Lc 8,16-18

Poiché una sola è la cosa necessaria, di essa soltanto ti scongiuro per amore di Colui al quale ti sei offerta come vittima santa e gradita. Memore del tuo proposito, come un'altra Rachele, tieni sempre davanti agli occhi il punto di partenza. I risultati raggiunti, conservali; ciò che fai, fallo bene; non arrestarti, ma anzi, con corsa veloce e passo leggero, con piede sicuro, che neppure alla polvere permette di ritardarne l'andare, avanza confidente e lieta nella via della beatitudine che ti sei assicurata.

2 Lett. s. Chiara a s. Agnese di Praga FF 2874-2875

Chiara accoglie la sua missione vivendo come una sentinella a favore dei fratelli, della Chiesa. La sentinella porge un ascolto attento al più impercettibile rumore, segnala con la sua lampada posta sul monte la direzione della libertà e della salvezza ed è attenta ad ogni movimento che preannuncia un pericolo, attorno e dentro di sé.

Chiara ha vissuto e indicato questa vigilanza spirituale tenendo stretti i doni ricevuti e accogliendo come lampada per i suoi passi la Parola del Signore. È questo anche per noi il sentiero della beatitudine: mettere al centro del nostro pensare e agire il Signore ci rende sentinelle in ascolto. A chi pone nel Suo tesoro ciò che ha, sarà dato ancora di più nell'intensità della luce che è Dio.

Preghiamo a cori alterni (Sal 62):

O Dio, tu sei il mio Dio, dall'aurora io ti cerco,
ha sete di te l'anima mia,
desidera te la mia carne in terra arida, assetata, senz'acqua.

**Così nel santuario ti ho contemplato,
guardando la tua potenza e la tua gloria.**

Poiché il tuo amore vale più della vita,
le mie labbra canteranno la tua lode.

**Così ti benedirò per tutta la vita:
nel tuo nome alzerò le mie mani.**

Come saziato dai cibi migliori,
con labbra gioiose ti loderà la mia bocca.

**Quando nel mio letto di te mi ricordo
e penso a te nelle veglie notturne,
a te che sei stato il mio aiuto,
esulto di gioia all'ombra delle tue ali.**

A te si stringe l'anima mia:
la tua destra mi sostiene.

CROCE

Giovedì 8 agosto

Canto: "Madonna de povertate"

Sopra Gesù c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei».

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». E disse: «Gesù, ricòrdati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».

Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo, spirò.

Lc 23,38-46

Vedi che Cristo per te si è fatto oggetto di disprezzo e segui il suo esempio rendendoti, per amore suo, spregevole in questo mondo. Guarda, o regina nobilissima, lo Sposo tuo, il più bello tra i figli degli uomini, divenuto per la tua salvezza il più vile degli uomini, disprezzato, percosso e in tutto il corpo ripetutamente flagellato, morente tra i più struggenti dolori sulla croce. Medita e contempla e brama di imitarlo. Se con Lui soffrirai, con Lui regnerai; se con Lui piangerai, con Lui godrai; se in compagnia di Lui morirai sulla croce della tribolazione, possederai con Lui le celesti dimore negli splendori dei santi, e il tuo nome sarà scritto nel Libro della vita e diverrà glorioso tra gli uomini.

2 Lett. s. Chiara a s. Agnese di Praga FF 2879-2880

Chiara, immersa nell'amore di Dio, innalza il suo sguardo al Crocifisso, centro e culmine dell'amore che salva l'umanità. La compassione del suo cuore, che la associa a Cristo mentre compie la sua opera di salvezza, accende in profondità il desiderio di imitarlo. La pienezza della fede, provata dalla croce, è dono di grazia per quanti Cristo Crocifisso associa a Sé. Ogni umano soffrire nel corpo e nell'anima, viene unito a ciò che il Signore ha patito ed è da lui portato nel Suo cuore.

Col suo soffrire e morire ha aperto per noi la vita senza fine: "Se con lui patirai, con lui regnerai; soffrendo con lui, con lui godrai".

Preghiamo a cori alterni (Sal 91):

Chi abita al riparo dell'Altissimo
passerà la notte all'ombra dell'Onnipotente.
Io dico al Signore: «Mio rifugio e mia fortezza,
mio Dio in cui confido».

**Egli ti libererà dal laccio del cacciatore,
dalla peste che distrugge.**

Ti coprirà con le sue penne,
sotto le sue ali troverai rifugio;
la sua fedeltà ti sarà scudo e corazza.

**Non temerai il terrore della notte
né la freccia che vola di giorno,
la peste che vaga nelle tenebre,
lo sterminio che devasta a mezzogiorno.**

Mille cadranno al tuo fianco e diecimila alla tua destra,
ma nulla ti potrà colpire.

**«Sì, mio rifugio sei tu, o Signore!».
Tu hai fatto dell'Altissimo la tua dimora.**

BEATITUDINE

venerdì 9 agosto

Canto: "Non arrestarti"

Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.

Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli».

Mt 5,1-12

Te veramente felice! Ti è concesso di godere di questo sacro connubio, per poter aderire con tutte le fibre del tuo cuore a Colui, la cui bellezza è l'ammirazione instancabile delle beate schiere del cielo. L'amore di lui rende felici, la contemplazione ristora, la benignità ricolma. La soavità di lui pervade tutta l'anima, il ricordo brilla dolce nella memoria. Al suo profumo i morti risorgono e la gloriosa visione di lui formerà la felicità dei cittadini della Gerusalemme celeste. E poiché questa visione di lui è splendore dell'eterna gloria, chiarore della luce perenne e specchio senza macchia, ogni giorno porta l'anima tua, o regina, sposa di Gesù Cristo, in questo specchio e scruta in esso continuamente il tuo volto, perché tu possa così adornarti tutta all'interno e all'esterno, vestita e avvolta di variopinti ornamenti, con i fiori e le vesti di tutte le virtù, come conviene a figlia e sposa amatissima del sommo Re.

4 Lett. s. Chiara a s. Agnese di Praga FF 2901-2902

Felice davvero chi si specchia nelle beatitudini e trova in esse il volto di Cristo e, come in uno specchio, vede il proprio volto, l'identità della sua anima, e ne trae pienezza di vita. La beatitudine di Chiara è senz'altro Cristo stesso e la via tracciata della beatitudine è il ritrarre in se stessa l'immagine di Lui, "la cui bellezza ammirano le beate schiere del cielo". La sua povertà di spirito è ricambiata dalla ricchezza regale di Gesù Cristo che rende sposa e regina l'anima a lui consacrata.

La ricchezza della virtù dello Spirito attrae anche noi, che ci mettiamo in ascolto per accogliere la Parola delle beatitudini, Parola che plasma la nostra esistenza perché possa aderire con il più profondo del cuore all'amore di Dio, Signore e Padre nostro.

Preghiamo a cori alterni (Sal 98):

Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra e il suo braccio santo.

**Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.**

Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa d'Israele.

**Tutti i confini della terra hanno veduto
la vittoria del nostro Dio.**

Acclami il Signore tutta la terra,
gridate, esultate, cantate inni!

Monastero Clarisse San Damiano

Borgo Valsugana